

III DOMENICA DI AVVENTO / B

14 Dicembre 2014

COMMENTO ALLE LETTURE (don Davide Rota)

Dal libro di Isaia (61,1-2.10-11)

Il brano che abbiamo appena ascoltato è tolto dal libro del profeta Isaia come tutti i brani che vengono letti nel tempo di Avvento; avrete notato che Isaia, tra i profeti, è quello che si legge più di tutti gli altri nella liturgia, è un po' il cantore epico della storia di Israele anche perché la sua opera copre almeno due o tre secoli della storia di Israele. Siamo al capitolo 61, quindi verso la fine del libro, siamo nell'ambito del secondo Isaia, un discepolo di Isaia, e lo spirito è quello. I capitoli che vanno dal 60 al 62-63 vengono chiamati "il libro della consolazione di Israele" in altre parole Dio vuole consolare il suo popolo; è un momento difficile, le prove a cui il popolo è stato sottoposto l'hanno un po' stroncato ed ecco che Dio si fa vicino per consolarlo, per dargli animo, per dare una speranza nel futuro e il brano che abbiamo appena letto diventerà famosissimo perché Luca lo introdurrà nel suo Vangelo quando Gesù andrà a Nazaret e leggerà nella sinagoga proprio questo brano, e servirà a Gesù per presentare sé stesso, infatti dirà: "Oggi, queste parole che avete udite si sono compiute, io le compio". Ma è chiaro che qui il profeta parla di sé, Gesù arriverà dopo 500 anni. Vediamo cosa dice: **"Lo spirito del Signore Dio è su di me**, quando noi pensiamo allo Spirito inevitabilmente pensiamo allo Spirito Santo, la terza Persona della Trinità, qui evidentemente siamo nell'A.T. e ancora non c'è questo chiarimento però è chiaro che "spirito" è una parola latina che vuol dire soffio, ciò che comunica la vita; un tempo per definire la vita non si usava la circolazione del sangue o l'attività cerebrale, ma si guardava al respiro perciò spirito vuol dire vita. Ma lo Spirito del Signore è anche quello che porta i suoi doni: la Sapienza, Intelletto, Consiglio, Fortezza, Scienza, Pietà e Timor di Dio, per cui è la maniera con la quale il Signore comunica la vita e la luce (la luce è la Sua sapienza), è il modo di manifestarsi di Dio come Luce e Vita. Ebbene, lo Spirito di Dio è sopra il profeta, **perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione**; unzione: ungere per noi non vuol dire gran ché, noi non unghiamo nessuno però, per darvi un'idea, c'è un ricordo dell'unzione anche solo in senso estetico, quando un tempo gli uomini si mettevano la brillantina sul capo, il capo diventava brillante, lucido e profumato ... l'unzione è una cosa simile, il fatto di spargere olio sul capo che diventa segno di elezione vuol dire che quello che riceve questo unguento profumato sul capo è l'eletto, scelto da Dio. Gli eletti appartenevano a tre categorie: i re, i sacerdoti e i profeti. L'elezione non avveniva mettendo la corona (come facciamo noi), ma versando proprio un corno di olio profumato sul capo che così gli scende giù: era un unto, in greco Christos, in Ebraico Mashiah, infatti Messia significa Unto, Eletto. Il profeta riceve un'unzione spirituale mentre gli altri due, sacerdoti e re venivano unti fisicamente con un rito; il profeta è scelto da Dio perciò l'unzione è spirituale, "Dio ha scelto me come profeta" vuol dire questo. **Mi ha inviato**,

vuol dire che colui che viene unto è anche inviato; in greco “inviato” si dice “apostellein” perciò apostolo, in latino sarebbe missionario ma in italiano significa proprio inviato in missione nel mondo. Mi ha inviato a fare che cosa? Con un compito ben preciso; Dio mi ha scelto, mi ha unto e mi ha inviato ... quando Dio sceglie non è che ti manda e basta, ti dà lo Spirito, cioè ti dà la forza di realizzare ciò per cui ti ha scelto. Una delle cose che noi dobbiamo imparare bene quando parliamo di fede è questa: Dio non farà mai mancare i mezzi, la forza, l’energia, la sapienza, tutto quello che serve a colui che è suo discepolo, Dio tratta bene le persone che sceglie! Per esempio: mi ricordo che, quand’ero ragazzo, il mio parroco diceva che Dio concede ad ognuno la “grazia dello stato”, che non vuol dire lo Stato Italiano, ma vuol dire che Dio dà ad ognuno la grazia della condizione per cui è stato scelto ... una mamma saprà far bene la mamma perché Dio gli ha dato questo compito; Dio dà alle mamme, ai papà, ai maestri, ai preti ... la grazia che occorre loro per far bene il loro compito; ecco, gli comunica tutti i doni necessari, tutti, per cui uno che ha fede sa di poter fare ciò per cui è stato scelto. Ogni tanto, su questo fatto, c’è qualcuno che dice: “Non me la sento più di fare questo, è troppo duro per me” Non è vero! Quando tu sei scelto da Dio per una missione, Dio ti concede tutte le capacità per poterla compiere, occorre mantenere l’umiltà perché è dono suo, ma tu le capacità le avrai. Dio sceglie, Dio ti dà tutti i doni necessari, Dio ti invia, ti manda. Vediamo un po’ cosa è stato mandato a fare: 1 - **a portare il lieto annunzio ai miseri**, lieto = eu, annuncio = anghelion = vangelo = buona notizia, ecco la prima cosa: siccome i poveri normalmente ricevono cattive notizie ... c’è un proverbio italiano che lo esprime bene: “Piove sempre sul bagnato”, quando uno è sfortunato non fa altro che ricevere cose brutte e sembra sempre peggio, Dio manda una buona notizia; non specifica qual è la buona notizia però dice che Dio manda buone notizie, lieti annunzi ai poveri. Che è poi quello che ci comunica il Vangelo “Beati i poveri in spirito perché di essi è il regno dei cieli”. 2- **a fasciare le piaghe dei cuori spezzati**, il cuore spezzato ha bisogno di qualcuno che lo fasci; si parla naturalmente non di una ferita fisica, “cuore” indica le ferite morali e spirituali. Ebbene, Dio manda qualcuno che consoli, che aiuti, che rinfranchi, che offra alla coscienza devastata dal rimorso, delle possibilità di speranza, di fiducia. 3 -**a proclamare la libertà degli schiavi ...** cosa vuol dire? Il sistema della schiavitù c’era in tutto il mondo antico, spesso la schiavitù non era una condizione dalla nascita, uno non nasceva schiavo ma lo diventava in seguito ai debiti: uno faceva molti debiti, non poteva ripagarli e veniva venduto lui e la sua famiglia e diventavano schiavi e dovevano lavorare gratis per la persona a cui dovevano restituire i soldi, perdevano la condizione di libertà. Cosa dice qui? Riscattare gli schiavi. C’era una persona tra le famiglie nobili, che era incaricata di pagare i debiti contratti da un familiare perché non cadesse in schiavitù, quello che era incaricato di fare questo era chiamato “il redentore”, redentore perché redimeva la persona caduta in schiavitù e la riscattava. Capite che poi, questo titolo, diventa di Gesù che è il Redentore che toglie la schiavitù del peccato ... son tutte cose interessanti da sapere perché ci aiutano ad interpretare meglio la Parola di Dio. 4 – **la scarcerazione dei prigionieri**, a differenza di noi ... oggi il sistema giudiziario è tale che uno va in carcere perché è stato dichiarato colpevole e perciò deve fare 3 anni o 5 ecc ... ma a quei tempi non era così, uno rimaneva in carcere finché c’era il processo poi, quando c’era il processo, c’erano due possibilità: o la condanna e veniva ucciso e basta, oppure c’era la liberazione, ma era una carcerazione preventiva che a volte si prolungava molto per il ritardarsi dei processi così diventava una carcerazione ingiusta,

soprattutto per quelli che non potevano pagarsi l'avvocato ... perché anche allora tutto si corrompeva. Allora cosa si dice qua? Io sono venuto per togliere dalla schiavitù, dal carcere, coloro che sono prigionieri e non escono mai. Quando ero in Bolivia chi si poteva permettere un avvocato usciva, gli altri stavano dentro in attesa di giudizio, senza che ci fosse un giudizio nei loro confronti; è chiaro che una carcerazione così era ingiusta. Ebbene, colui che viene libera dal carcere i prigionieri ... non tutti i prigionieri, ma coloro che sono in prigione senza ottenere giustizia. L'ultima frase fa capire meglio tutto: 5 - **a promulgare l'anno di grazia del Signore**. Cosa vuol dire? L'anno di grazia era il giubileo: ogni quarantanove anni $7 \times 7 = 49$, 7 era il numero perfetto, il quadrato di 7 era la perfezione quindi $7 \times 7 = 49$, il 50° anno, quello che viene dopo il 49° era dichiarato Giubileo, come fa anche adesso la Chiesa Cattolica (poi l'ha stabilito ogni 25 anni). Durante il 50° anno si proclamava tutta una serie di interruzioni della legge solita, per dare spazio alla grazia, ad una azione più gratuita. Per esempio: chi aveva accumulato troppi beni magari togliendoli ai poveri, doveva ridistribuire i beni ... intendiamoci bene, nessuno lo faceva, però il fatto che qualcuno proclamasse una possibilità del genere era straordinario! Chi era in carcere per debiti veniva liberato, chi si era ridotto alla schiavitù veniva ricondotto alla libertà ... era proprio l'anno in cui si faceva grazia, venivano interrotte le forme normali della legge per fare spazio al fatto che uno che apparteneva al popolo di Dio e che perciò doveva essere un uomo libero perché apparteneva all'Alleanza, doveva ritornare alla condizione di libertà; tutto quello che uno a causa dei suoi peccati si era procurato, veniva sospeso perché era indegno del popolo di Dio e dei suoi membri che qualcuno fosse trattato in maniera non conforme alla propria libertà. I poveri venivano aiutati, i carcerati venivano liberati, gli schiavi venivano riscattati, i debiti venivano eliminati, l'accumulo di ricchezza veniva ridistribuito ... era un vero e proprio "anno di grazia", un giubileo. Allora, il profeta dice: "Io sono stato mandato nel mondo non per proclamare un giubileo ogni cinquant'anni, ma per proclamare che la maniera normale di vivere è quella del giubileo, è così che si vive nella libertà, nella dignità, nella giustizia, nella pace ..." ed è il compito del profeta. Guardate che è qualcosa di grandioso! I profeti intuiscono che il modo con il quale le leggi hanno mortificato le persone non è conforme alla volontà di Dio. Dio vuole creare un popolo di gente libera, serena, contenta, un popolo davvero liberato, un popolo che goda della pienezza dei beni messianici, un popolo dove nessuno sia sfruttato e dove nessuno sfrutti nessuno. Tutte queste sono le intenzioni di Dio nei nostri confronti e che il profeta proclama, cioè la salvezza, che poi Gesù porterà all'estremo con la sua morte e risurrezione. Poi va avanti ma qui il testo salta alcuni versetti molto belli, ma andiamo agli ultimi versetti: **Io gioisco pienamente nel Signore**, di fronte a questo annuncio è chiaro che la gioia domina: "io gioisco", è la gioia, l'allegrezza, la contentezza! Dio vuole la gioia del popolo ... **la mia anima esulta nel mio Dio**, se notate, è l'inizio del Magnificat "L'anima mia magnifica il Signore ..". In altre parole: la prima conseguenza dell'azione divina è che il popolo è nella gioia. Tutte le volte che parlo di queste cose c'è sempre qualcuno che dice: "E però non è vero, il tempo odierno ha fatto anche tante cose belle ..." Io non nego che abbia fatto anche cose belle, ma mi spiegate perché c'è in giro tanta rabbia, tanta tristezza, tanta delusione, persone non serene ... perché? Vuol dire che qualcosa non funziona! E' inutile che vengano a dirmi delle belle conquiste del mondo d'oggi, se la conquista si nota dal comportamento, io non noto la conquista, sono tutti arrabbiati! Questi ospiti venendo da noi peggiorano, se loro rimangono nei loro

Paesi sono più buoni ... li contaminiamo, non c'è niente da fare, in Africa la gente non è così, in America Latina non è così! Vivranno peggio ma, di sicuro, sono meno ansiosi ... qui tutte le mattine è sempre una lite furibonda! Non riescono a vivere bene nessuna dimensione del vivere umano, dal mangiare al dormire e a tutto il resto ... c'è qualcosa che non va! Ecco perché abbiamo bisogno di liete notizie! Ed ecco perché abbiamo bisogno di salvezza! Io non riesco a capire chi difende troppo il sistema attuale ... "La scienza ha fatto progressi, la medicina ..." Va bene, va bene, ma guardate che ogni cosa che voi vedete positiva se la voltate dall'altra parte c'è il negativo e per me la cosa più negativa di tutte è che la gente è troppo ansiosa, troppo tirata, troppo stressata, troppo nervosa, troppo irritante, troppo prepotente ... non si possono negare queste cose, bisogna vederle! I ragazzi sembrano dei rimbambiti ... sempre nervosi! Se sono allegri lo sono esageratamente, non riescono mai ad essere allegri in modo un po' sereno, se sono cupi sono di una cupezza da far paura ... allora? Gioisco pienamente nel Signore ... la mia anima esulta nel mio Dio ... è lì il segno della salvezza, è lì! Non è un'altra cosa ... **perché mi ha rivestito delle vesti della salvezza, mi ha avvolto con il mantello della giustizia, come uno sposo che si mette il diadema e una sposa che si adorna di gioielli.** Prende l'esempio del matrimonio che è il momento in cui la sposa si veste per la festa, ed è il momento più allegro. Ecco, il Signore ha fatto questo con te! Perciò la gioia è la pienezza dei beni messianici; da che cosa capisci che tu sei un uomo salvato? Perché sei contento, perché sei allegro, perché sei una persona serena. Difatti san Paolo ordina ai suoi: "Vi ordino, siate contenti!" ... non mi pare che rispecchi il panorama che c'è attualmente ... **Poiché, come la terra produce i suoi germogli e come un giardino fa germogliare i suoi semi, così il Signore farà germogliare la giustizia e la lode davanti a tutte le genti".** Notate che bella questa frase: i due frutti della salvezza di Dio sono la giustizia, e questo lo capiamo, e la lode. Cosa vuol dire? In altre parole: il fatto che la salvezza si è resa presente ed è presente nel mondo è: 1° - il fatto che la gente LODA, ringrazia Dio ... più nessuno lo fa (!!) ed è il primo segno: proprio perché lodo Dio vuol dire che sto bene; 2° - la giustizia, cioè fare il bene, compiere ciò che è buono, fare giustizia ai poveri ... Il profeta Isaia sta dicendo qualcosa di molto importante: Dio vuole salvare il mondo e vuole che la maniera normale di vivere del mondo non sia quella che c'è, ma quella che si fa quando c'è il giubileo, l'anno della liberazione. Quello dovrebbe essere il modello, dove nessuno viene calpestato, dove tutti vivono la dignità, la forza, la bellezza di essere figli di Dio; quello è il modo normale, quello che Dio vorrebbe da noi! Lui lo vuole realizzare e per questo manda il profeta il quale non solo annuncia ma realizza ciò che annuncia, perché la forza del profeta è quella, ed enuncia tutto il suo programma. La conseguenza di tutto questo qual è? La gioia. E i frutti? Gli inni, la lode e la giustizia. Stupendo programma! Gesù prenderà questo programma e lo realizzerà; Maria userà gli stessi termini per dire il suo ruolo, il suo compito nel mondo. Il cristiano è uno che crede queste cose e tenta di realizzarle ogni giorno. Ci siamo? Evidentemente no! Quanto a serenità, quanto a gioia ... ne avevano di più i nostri bisnonni che noi; signori ... vuol dire che abbiamo peggiorato, non c'è niente da fare! Perché quando tu perdi la gioia puoi anche essere il più ricco, il più benestante, puoi campare di più, puoi mangiare meglio ... ma vuol dire che hai peggiorato, non sei più gioioso e non capisci più come sono le cose. Il segno è quello! E da che cosa noti che il popolo sta bene? Dal fatto che sa ringraziare e dal fatto che sa creare giustizia.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi (5,16-24)

Prima lettera ai Tessalonicesi: l'abbiamo detto più volte, la prima e la seconda lettera ai Tessalonicesi sono i primi testi cristiani, cioè, fra tutti i testi del N.T. i primi ad essere scritti sono stati questi due testi. Tessalonica è l'attuale Salonicco, la città al nord della Grecia, ai confini con la Macedonia ... lì Paolo aveva fondato una comunità ma non aveva avuto il tempo di consolidarla perché ha dovuto scappar via per l'opposizione dei Giudei, e allora da Corinto, dove probabilmente si trovava, scrive queste due lettere e le affida al suo collaboratore Timoteo perché le porti. Qui siamo alla conclusione, le ultime raccomandazioni, ogni frase è preziosa e molto bella. **“Fratelli, siate sempre lieti, .. siate sempre lieti! Lieti, contenti!** La serenità non è una condizione di vita come il buon umore o quelle cose lì, è una virtù che va continuamente applicata. Io noto una cosa che mi stupisce: quando le persone vengono qui a dirmi i loro problemi, ne hanno poveretti ... e a volte sono anche tanti, dopo dico sempre una cosa: “Sta calmo!” “Fa alla svelta a parlare lei!” Cosa vuol dire? Io non posso star calmo perché non ho le condizioni per stare calmo. Ma cosa vuol dire? Ti imponi di star calmo. La virtù non è un sentimento, i sentimenti sono come il tempo: vanno e vengono; stamattina piove? Non dipende da noi non far piovere quindi devo accettare così com'è; invece la virtù è un qualcosa che se io mi impegno posso ottenerla; stare calmi, stare sereni, essere contenti posso impormelo! Se io invece non riesco a farlo vuol dire che non sono padrone di me stesso ma che padrone di me stesso sono le circostanze esterne. In altre parole: io sono un “dipendente” il che spiega perché oggi si diffondono le dipendenze: uno dipende dal fumo, dall'alcol, dalla droga, dal gioco, dalla pornografia ... perché? Perché non sa essere padrone di sé, non sa tenersi sotto controllo. Quell'esercizio di dominio di sé che una volta favoriva la libertà, è saltato, la pretesa che c'è oggi (io vedo anche le mamme ... non riesco a capire cosa abbiano per la testa poverette ...) che tutte le cose attorno siano favorevoli in modo tale che il loro pargoletto possa vivere sereno ... non si può! Tu dovresti tenere sotto controllo tante e tali variabili che diventa impossibile la vita, impossibile! Una volta mi dicevano: “Scècc! Impara ad avere l'autodisciplina! Tenere i nervi saldi, mantenerti sereno, stare calmo, essere paziente” .. è saltato tutto, non c'è più niente! Uno dovrebbe sapere che la vita va dove vuole e deve imparare, nella vita, a gestire sé stesso. Io non mi stupisco che oggi tutti siamo dipendenti ... perché abbiamo perso l'autodisciplina. “Siate sempre lieti” è un impegno non è una condizione, non è un sentimento ... è la stessa cosa dell'amore: saltano fuori questi coniugi (che non si riesce bene a capire come ragionano) che dicono: “Sì, io ti voglio bene ma ho conosciuto un'altra e ho perso la testa ... al cuore non si comanda ..” Ti dai una regolata, metti l'altra da parte! “Non ci riesco ...” Per forza, sei schiavo di tutti i sentimenti, non sei padrone di te! Giovani che fanno 10 anni di seminario e, al primo innamoramento, ci cascano! Sei sciocco? Ma è chiaro che può succedere di tutto, dominati, governati! Il “governo” ... prima di prendersela con il governo, prendiamocela con noi stessi che non siamo capaci di autogovernarci, siamo diventati anarchici, incapaci di regolare la nostra vita. Appena ero arrivato in Seminario, ho capito subito una cosa: 1° - io non potevo più fare quello che volevo, c'era una campanella che segnava i momenti di silenzio, di studio, di gioco, di preghiera ... tutto regolato, si mangiava in certi momenti e non si poteva più mangiare perché non c'era niente ... le regole! Andavi a letto alla tal ora, ti alzavi alla tal ora ... perché le regole? Per dare una regola a te stesso, per toglierti dalla sregolatezza. “Siate sempre lieti” come si fa? Te lo imponi. Ci si

riesce? Certo, basta lavorare su di sé! “Stamattina mi sono alzato con la luna ...” Te la fai passare bèlo! Cosa vuol dire? “Stamattina non ho voglia di andare a lavorare ...” Vai a lavorare, la voglia te la fai venire! ... “Siate sempre lieti” è quella roba lì! E’ saltato tutto, non c’è più niente! Guardate che abbiamo creato gente così fragile, così inconsistente che se tu la metti un po’ al sole si scioglie come burro ... ma è colpa nostra! Le mamme che oggi dicono: “I nostri ragazzi sono tanto fragili!” Tè oca, la colpa è tua non di tuo figlio! Prenditi la colpa, è tuo il problema, disciplinalo, dagli delle regole, strutturalo! Se non fai così è finita! “Siate sempre lieti” guardate che è un comando! 2° comando: **pregate incessantemente**, senza mai smettere, non vuol dire che dovete recitare tutto il giorno rosari, ma che tutto il giorno rimani in un atteggiamento che è quella della preghiera, che è quello della capacità di ascoltare l’Altro, che è Dio. Non mi lascio invadere la vita da troppe cose che mi disturbano. Qualcuno dei monaci orientali ha preso talmente sul serio queste raccomandazioni di san Paolo che alla fine ha inventato la preghiera del cuore che consiste nel ripetere per infinite volte, anche 3, 4, 5mila volte al giorno, ininterrottamente una frase: “Signore Gesù Cristo abbi pietà di me” e talmente l’hanno messa in pratica che erano arrivati a strutturare la preghiera sul ritmo del respiro e addirittura sul battito del cuore rendendola automatica ... per dire a quali livelli sono arrivati. Non è il caso di arrivare a quello però ... pregate senza mai smettere. 3° - **in ogni cosa rendete grazie: questa infatti è la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi.** In ogni cosa rendete grazie, ringraziate! In un ritiro ai preti spiegavano che l’incapacità attuale di ringraziare è una iattura, è una catastrofe tanto che, se leggete san Paolo, lettera ai Romani, capitolo 1, san Paolo attribuisce tutto il disastro del suo tempo all’incapacità degli uomini di ringraziare. Il fatto che l’uomo non ringrazi più provoca un sacco di peccati. Guardate che non è da stupidi ... imbevuti com’erano di cultura cristiana e di fede i nostri vecchi queste cose le capivano, al volo le capivano, e ti obbligavano a dire grazie per tutto anche per cosette da niente mentre noi l’abbiamo perduto, non ringraziamo più; io lo vedo anche qua: ormai tutto è dato per scontato ... non va bene! Guardate che la Chiesa ha chiamato la sua azione più grande e più importante Eucaristia, termine greco che significa letteralmente “ringraziamento”, rendimento di grazie! Tu raggiungi il culmine della vita cristiana quando ringrazi. Oggi non ringrazia più nessuno! La Messa? A fare? Allora ecco le chitarre, i gesti, tutte le moine varie in chiesa per tener buoni i bambini, ma chi l’ha detto che bisogna tener buoni i bambini? Devono imparare a stare in chiesa! Ma perché dovrei fare la Messa per i bambini, a fare? La Messa non è per i bambini, la Messa è per i cristiani! ... Ne hanno fatte di tutti i colori ... io compreso! Si va in chiesa per ringraziare non perché tu ti senta al centro dell’attenzione ... difatti da quando i curati hanno messo il bambino al centro non più il Signore, il bambino quando non si ritrova più in quella specie di asilo infantile che è diventata la chiesa quando fa la Messa per i bambini, quando non si ritrova più in questo non va più in chiesa e non ha capito che non era lui al centro ma Dio, solo che glielo hanno fatto credere tutti, dai preti alle mamme! Ringraziate, rendete grazie! **Non spegnete lo Spirito**, se lo Spirito è come il fuoco non bisogna lasciarlo spegnere, bisogna alimentarlo, coltivarlo. Come? Con la preghiera, con una vita buona, con il pentimento, con la Confessione, con la Comunione. Non spegnete lo Spirito! Si può spegnere lo Spirito in noi? Sembra di sì, come si può spegnere la luce. **Non disprezzate le profezie.** Se uno vi parla in nome di Dio e il profeta è uno che parla in nome di Dio, non disprezzatelo! **Vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono.** Esaminate tutto e tenete ciò che è buono. Non c’è

nessun problema! Le cose vagliatele: ci sono varie cose? Quelle buone tenetele, le altre le buttate via. Va tutto bene, però bisogna vagliare. E' un po' come quando uno decide di fare la pulizia del solaio: tira fuori un sacco di roba, butta in discarica il 90% e tiene solo ciò che è necessario; è un criterio di discernimento molto bello: vagliate ogni cosa e tenete solo ciò che è buono. Ve lo ripeto perché è stupendo: Siate sempre lieti (non è un invito è un ordine!), pregate incessantemente, ringraziate, non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie, vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono. **Astenetevi da ogni specie di male.** Anche questo ... per esempio, l'idea che, a forza di parlare di male, la gente non lo faccia. Io ho notato che più tu parli del male più sei invitato a farlo. Del male non bisogna parlare, il male è seducente, piace! Scusate, se il male non ci piacesse, non ci seducesse, non si spiegherebbe perché i giornali fanno la loro fortuna raccontando il male, non il bene; i programmi televisivi squallidissimi, raccontano quasi sempre cose terribili, delitti, omicidi, infanticidi .. e su quello fanno la loro fortuna. Il cristiano parla del bene, non del male! Il male a volte è inevitabile però cerca di non darne i dettagli perché i dettagli sono terribili, ci si lavora sopra. Me lo diceva bene un uomo neanche tanto vecchio ... “una volta il drago era il simbolo del male, adesso è diventato l'amico dei bambini, il draghetto!” Guardate che il male non si può addomesticare, il male non si addomestica! Il male si combatte e basta, non si può venire a patti con il male, comanda lui e perciò lo si tiene fuori dalla porta! Mi ricordo sempre, in Romania, il nonno di un prete che diceva: “Parliamo di cose buone perché sono le uniche che ci fanno bene, lasciamo perdere queste cose qua!” Bella come frase, stupenda: parliamo di cose buone! Difatti, a forza di parlare di cose cattive abbiamo creato una situazione tesissima, dopo la gente dice: “Eh ma, la situazione è talmente tesa!” Ma chi è stato a creare questa situazione talmente tesa? Politici, sindacalisti, magistrati, giornalisti .. tutti eh! Poi quando esploderà, di chi è la colpa? Garcia Marquez, grande scrittore colombiano, diceva: “Non conta la realtà ma conta come la si racconta” ... è vero! La realtà è quella che è, ma conta la maniera con la quale tu la racconti. **Il Dio della pace vi santifichi interamente, e tutta la vostra persona, spirito, anima e corpo, si conservi irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo. Degno di fede è colui che vi chiama: egli farà tutto questo!** Perché posso fare tutto questo? Perché Dio lo farà perché Dio è fedele. Leggete e meditate bene questo brano perché è molto importante!

Dal Vangelo secondo Giovanni (1,6-8.19-28)

Ci siamo diffusi un po' troppo sulle prime due letture perciò sarò molto breve su questa che però esigerebbe una riflessione molto più completa ... La prima cosa è che anche il Vangelo di Giovanni inizia con la figura del Battista però c'è una differenza con i sinottici che, mentre Marco Luca e Matteo descrivono il Battista Giovanni non lo descrive, non dice com'era vestito, non dice dov'era ... non parla quasi di lui, lo introduce e basta. Ed è interessante perché lo introduce in forma negativa non perché Giovanni sia una figura negativa ma perché il Vangelo di Giovanni dice del Battista non ciò che è, ma ciò che non è, difatti all'inizio dice: “ **Egli venne come testimone ... non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce.** La luce era il Verbo che, poi vedremo, si chiama Gesù, e Giovanni non era il Verbo. In altre parole vuol dire che nel tempo in cui

si scriveva il Vangelo c'era qualcuno che considerava Giovanni superiore a Gesù, i discepoli di Giovanni. Voi sapete che c'è stata una religione che credo esista tutt'ora, i Mandei, che hanno sempre esaltato la figura di Giovanni come quella del Messia, il vero salvatore è Giovanni non Gesù, e allora Giovanni dice che no, è Gesù, infatti lo stesso Giovanni non ha mai proclamato di sé questa cosa. Chi è questo personaggio misterioso? Non ci dicono molto perché è un personaggio stranissimo: è grande, grandissimo, tutto proiettato verso Colui che deve venire. Però, guardate cosa dice quando una delegazione ufficiale ... perché, al di là del Giordano Giovanni stava battezzando e molta gente andava da lui e allora il Sommo Sacerdote del Tempio, la classe dirigente, preoccupata di queste cose perché c'erano sempre degli esaltati che poi mettevano a sconquasso il Paese, allora mandano una delegazione ufficiale da Gerusalemme a controllare chi fosse questo Giovanni, composta da Sacerdoti e da Leviti, gli addetti al Tempio (il Tempio controllava anche la situazione politica religiosa difatti Gesù sarà giudicato davanti al Sommo Sacerdote) ed è il Sommo Sacerdote che manda la delegazione a vedere chi è Giovanni, là dove stava battezzando. Guardate l'interrogatorio e le risposte di Giovanni che diventano sempre più secche e più nervose: **“Tu chi sei ?”** Risposta: **“Io non sono il Cristo”**. Un bravo commentatore diceva che, mentre oggi tutti tengono a sottolineare chi sono loro e presentano tutti i loro titoli, Giovanni insiste su quello che lui non è; è come se dicessimo “io sono” mentre Giovanni dice “io non sono”. E' molto bello questo perché quando uno proclama troppo sé stesso impedisce a Dio di agire e il mondo d'oggi, tutto incentrato sull'auto proclamazione ... vedete come Dio fa fatica ad agire al giorno d'oggi? Perché troppa gente dice chi è: “Io sono questo ...” Piccola parentesi: Giovanni l'evangelista, evita accuratamente di far dire ai suoi personaggi l'espressione con il soggetto e il predicato verbale “io sono”, lo fa dire solo a Gesù quando, per esempio, Giovanni qui nel testo dice “Io sono la voce”, in realtà nel testo greco non c'è scritto “ego eimai” che sarebbe “io sono”, ma c'è “ego foné” (io voce) perché? Interessante, perché “Io sono” è il nome di Dio ed è il significato di Jahvè “Io sono colui che sono” è l'unico, Dio, che può parlare di sé sempre al presente, noi possiamo parlare di noi al passato, al presente, al futuro mentre Dio può solo parlare al presente perché Lui è eterno presente, in Dio non esiste il tempo, esiste la presenza, l'eternità, perciò la sua maniera di definirsi è “Io sono” perciò quando un altro prende la parola non dice mai “Io sono questo ...” e neanche Giovanni che dice: “Io la voce” ma evita il termine “sono”. Solo Gesù dirà “Io sono” “Prima che Abramo fosse io sono”. **Allora gli chiesero: “Chi sei, dunque? Elia?”** Perché Elia? A quel tempo aspettavano che il profeta Elia ritornasse sulla terra per annunciare la venuta del Messia. Elia era stato rapito in cielo su un carro di fuoco e allora dicevano che chi è stato rapito così ritornerà, perciò – dicono - quando apparirà Elia, vuol dire che sta arrivando il Messia. Sei Elia? **“Non lo sono”, disse. “Sei tu il profeta?”**. Profeta per eccellenza era Mosè, e allora dicevano “Arriverà uno più grande di Mosè il quale libererà il popolo” **“No” rispose.** Sono tutte le attese del popolo. **Gli dissero allora: “Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?”** Rispose: **“Io la voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia”**. La voce. Sant'Agostino dice che Gesù è la Parola Giovanni la voce, Gesù è la luce Giovanni la lampada, Gesù è lo sposo Giovanni l'amico dello sposo, Gesù è colui che viene Giovanni il precursore, Gesù è il Messia Giovanni è l'araldo del Messia” e la frase più bella di Giovanni Battista è quella scritta nel Vangelo di Giovanni quando

indicando Gesù, dice: “Lui deve crescere, io diminuire” il cristiano è questo: è colui che fa crescere Gesù nella propria vita diminuendo sé stesso. Vai a fare un programma così con i ragazzi d’oggi, vedrai come ti accoglieranno! Ma questa è la vera via della salvezza. **Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: “Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?”** Il Battesimo si faceva in molte occasioni, quando uno aveva compiuto dei peccati legati alla sfera della purità, sessuale o purità sacra, si lavava completamente, infatti il Battesimo è un lavaggio, oppure per indicare un cambio di vita, oppure per certi riti particolari ... a Qumram ci si lavava anche più volte al giorno per indicare la purificazione. “Perché battezzi?” Erano preoccupati ... **Giovanni rispose loro: “Io battezzo nell’acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui non sono degno di slegare il laccio del sandalo”.** Giovanni Battista appare come tutto proiettato verso Colui che viene. Chi è il cristiano? E’ colui che fa come Giovanni il Battista.

Interventi:

- *Volevo tornare su questo senso della gioia parlando di una testimonianza di una mia zia che è in clausura da 65 anni, adesso ne ha 90 e, a questo punto vive di niente come le altre suore, nove suore tutte vecchie e acciaccate, e conferma che ha una gioia interiore che è sempre presente. Per me questa è la più bella testimonianza.*

Si, ecco, questa gioia è quanto di più lontano esista dal sentimento spontaneo dell’allegrezza o dal buon umore, di quelle cose che dipendono dalle circostanze. E’ una condizione conquistata con molta fatica, con molto sforzo, ci si arriva attraverso la fede, attraverso la fiducia totale e completa in Dio nella certezza che qualsiasi cosa accada, nulla potrà toglierci la nostra serenità e non c’è niente, neanche le cose più terribili, che potrà sconvolgere la nostra vita. Guardate che oggi questa prospettiva è crollata! Tanto è vero che oggi si fa dipendere tutto dalle circostanze esterne e uno tenta follemente di creare situazioni favorevoli per poter custodire il proprio benessere ... ma siamo alla follia. Io vado su terreni molto scivolosi ... sto attento a parlare ma ... oggi, per esempio, lo stalking, cosa ancora tipicamente americana, cioè il fatto che qualcuno ti perseguiti, c’è gente così ma è matta ... ma perché glielo lasci fare? Diventi suo complice ... guardate che per arrivare a certe cose veramente gravi occorre creare un sistema di complicità che deve essere spezzato, invece no! Ogni giorno vengono a parlarmi di situazioni familiari compromesse ... ma non è possibile, non capiscono più niente, veramente, ma come fai? “Stare con lui/lei non mi procura più gioia ...” “Ma tu cosa ci metti? Qual è la tua parte? Ma sei matto?” Lei l’ha detto molto bene adesso: donne chiuse in una specie di carcere, che vivono di niente, che hanno rinunciato a tutto e che hanno ottenuto la gioia! E non mi vengano a dire ... perché ci sono sempre le spiritose che dicono: “Certo, a star lì tutto il giorno a far niente ... anche io farei ...” Perché non hai fatto la suora di clausura visto che è così facile? Ma perché parli così? Come quando venivano a dire a me: “Voi preti avete buontempo!” Difatti si vede ... quanti diventano preti, proprio perché abbiamo buontempo! La gioia è quella cosa lì, va custodita! “Vi ordino, siate lieti!” Si può? Sì, si può anzi, si deve! Però ... di questo dovrò parlare tra qualche giorno ai ragazzi, ma patirò per quel fatto lì. Invece oggi ... “io devo seguire le

mie pulsioni” Ah certo! Prima o dopo le tue pulsioni vedrai cosa fanno! Le tue pulsioni ... arrivi ad uccidere il figlio ... quella donna che ha ammazzato suo figlio ... era chiaro che era stata lei, appena l’ho vista in faccia l’ho capito ... senza sapere niente ... ma qualcuno che indirizza le persone deboli? Non c’è più qualcuno che ti dice: “Piantala!” No, non ci siamo ... E’ importante quella cosa lì altrimenti non ne usciamo più. La prospettiva è quella, lavoriamoci sopra, e bisogna lavorare parecchio, parecchio, parecchio ... non basta mai, ma ci si arriva se se vuole!